

**Programma PARI:
Azione per il reinserimento lavorativo degli
immigrati**

Progetto ReI

SINTESI PROGETTO

INDICE

1. Premessa	3
1.1 <i>Motivazioni del progetto</i>	3
1.2 <i>La strategia del progetto. Il raccordo con il sistema istituzionale e con il sistema pubblico/privato dei servizi per l'impiego.</i>	4
2. Sintesi Analisi di contesto	7
2.1. <i>Il contesto normativo</i>	7
2.2. <i>Gli immigrati nel mercato del lavoro</i>	13
2.2.1. La fotografia generale della situazione attuale – alcuni dati	13
2.2.2. Le assunzioni degli immigrati: Settori e Regioni	15
2.2.3. La disoccupazione degli immigrati	17
2.2.4. La rete dei servizi per la presa in carico della popolazione immigrata	21
3. Obiettivi e interlocutori	24
4. Piano Operativo	25
4.1. <i>Le attività</i>	25
4.2. <i>Azioni istituzionali e di sistema</i>	25
4.3. <i>Azioni per la costruzione del sistema di mappatura</i>	26
4.4. <i>Azioni sull'offerta</i>	27
4.5. <i>Azioni sulla domanda</i>	31
5. Azioni di comunicazione	35

1. Premessa

1.1 Motivazioni del progetto

Il presente documento illustra, in sintesi, l'impianto complessivo dell'azione che Italia Lavoro metterà in campo per **l'inserimento e il reinserimento degli immigrati regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale.**

Il progetto esecutivo è stato presentato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e degli Incentivi all'Occupazione - in data 17 novembre e successivamente approvato e finanziato, nell'ambito del Programma PARI (Programma Azione Reimpiego) attraverso Decreto Direttoriale del 10 febbraio 2006.

La logica sottesa alla struttura generale della progettazione risponde ad alcuni criteri di fondo:

- ✓ supportare la strutturazione di una rete per la mappatura degli immigrati disoccupati e in scadenza di permesso di soggiorno;
- ✓ definire e testare un modello organico di intervento rispetto ad un target verso il quale è carente l'esistenza di politiche integrate e coerenti con i reali bisogni dei soggetti;
- ✓ valorizzare le esperienze positive di quelle regioni che aderiranno al progetto, completandone o implementando il modello di servizio, o parti di esso, delineato nella progettazione che segue;
- ✓ contribuire alla realizzazione di un network nazionale con snodi regionali e provinciali per la gestione delle politiche mirate al reinserimento lavorativo degli immigrati;
- ✓ supportare l'integrazione tra le politiche del lavoro e le politiche di inclusione sociale volte all' acquisizione dei diversi diritti di cittadinanza (scuola, casa, istruzione universitaria, ecc).

I criteri seguiti nella stesura del progetto risultano in linea con quanto dichiarato nel *Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il 2004-2006* secondo cui: *“Il cuore dell'approccio italiano all'immigrazione è concentrato nelle politiche per il lavoro, al fine di assicurare l'equivalenza tra ingresso nel territorio dello Stato e lavoro regolare, basata su di un corretto rapporto con il datore di lavoro e con lo Stato, che includa il versamento di imposte e contributi sociali, la disponibilità di un*

alloggio adeguato, una idonea formazione professionale e l'opportunità di una piena integrazione nella società italiana".¹

L'azione si rivolge:

- alla popolazione immigrata già presente regolarmente in Italia che ha perso il lavoro e, in base alla normativa vigente, può restare in Italia per ricerca lavoro fino allo scadere del permesso di soggiorno e comunque per un tempo non inferiore ai sei mesi;
- agli immigrati presenti regolarmente in Italia con un contratto di soggiorno in scadenza che hanno bisogno di servizi mirati per favorirne la permanenza nel mercato del lavoro.

1.2 La strategia del progetto. Il raccordo con il sistema istituzionale e con il sistema pubblico/privato dei servizi per l'impiego.

Il quadro delle politiche del lavoro alla luce delle riforme realizzate in questi anni attribuisce un ruolo fondamentale alle **Regioni** quali snodi istituzionali che programmano e supportano la realizzazione delle politiche attive del lavoro. Coerentemente con tale contesto istituzionale, e con il ruolo di Italia Lavoro, l'azione verrà proposta in stretto raccordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alle Regioni individuate sulla base dell'analisi di contesto come rilevanti per l'incidenza del fenomeno dell'immigrazione e con esse, una volta che abbiano condiviso la realizzazione dell'iniziativa, saranno predisposte delle progettazioni esecutive calibrate in relazione alle esigenze e alle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento.

La metodologia del progetto di Italia Lavoro risponde alla necessità e al bisogno per una efficace realizzazione dell'intervento, di coinvolgere un ampio partenariato istituzionale e, con riguardo agli obiettivi e alla metodologia delle azioni che verranno messe in campo, coinvolgendo gli attori che sono impegnati sul tema delle politiche per il reinserimento degli immigrati.

La riforma del mercato del lavoro, oltre che avere articolato i vari livelli di competenza nazionale, regionale e provinciale, ha posto, nello scenario dei soggetti deputati alla realizzazione delle politiche del lavoro, un'ampia platea di operatori privati *autorizzati* ed *accreditati* che concorreranno, insieme al sistema

¹ Tratto dal *Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il 2004-2006*, pag. 2.

pubblico, alla realizzazione di servizi e interventi integrati mirati a promuovere nuova occupazione.

Nello specifico, la riforma regola modalità di raccordo tra il pubblico e il privato (art. 13 Dlgs 276/2003) nella realizzazione di interventi di reinserimento rivolti alle categorie svantaggiate del mercato del lavoro, tra cui gli stranieri non appartenenti all'Unione Europea².

I nuovi strumenti della Riforma rappresentano un'opportunità per il presente progetto per realizzare iniziative sperimentali, concordate e progettate insieme alle Regioni e al partenariato sociale, rivolte all'inserimento e reinserimento degli immigrati. Il percorso che si intende intraprendere, dunque, rappresenta una modalità di sostegno e accompagnamento alla costituzione della rete dei servizi pubblici e privati delle realtà territoriali che saranno coinvolte nell'iniziativa, per la realizzazione di iniziative di reinserimento rivolte ad uno specifico target, gli immigrati, in linea con quanto previsto dal processo di riforma del mercato del lavoro. Il particolare target degli immigrati a cui si rivolge l'azione, richiede anche l'attivazione di un raccordo con la rete dei soggetti deputati alla gestione delle pratiche amministrative per il rinnovo del permesso di soggiorno.

E' questo un aspetto particolarmente delicato, in quanto molto spesso sono proprio le lungaggini del sistema burocratico a creare, presso gli immigrati, un clima di sospetto nei confronti delle istituzioni. Il ritardo nella concessione del permesso di soggiorno, unitamente alla disomogeneità con cui nelle diverse realtà territoriali viene dato luogo agli adempimenti procedurali (es. validità del cedolino che attesta l'attesa di proroga di permesso di soggiorno per attesa occupazione ai fini dell'iscrizione nell'elenco anagrafico, scambio dei dati e reciproco aggiornamento tra Questura e CPI) creano una condizione di incertezza che spesso favorisce la sfiducia nei confronti dei percorsi regolari di permanenza nel nostro paese.

Rispetto a ciò il progetto di Italia Lavoro intende coinvolgere nella rete degli attori istituzionali dell'iniziativa, attraverso opportune modalità di raccordo, anche le Questure, le Direzioni provinciali del lavoro, le Prefetture-UTG (Ufficio Territoriale

² Il comma 1 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 276 del 2003 si riferisce ai gruppi di «lavoratori svantaggiati», intendendosi per tali tutti i soggetti indicati all'articolo 2, comma 1, lett. k), del decreto stesso, che a sua volta rinvia all'articolo 2, lett. f), del Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione del 12 dicembre 2002, relativo alla applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore della occupazione, nonché all'articolo 4, comma 1, della legge n. 381 del 1991.

Alla stregua di questa ampia definizione si considerano «lavoratori svantaggiati» i lavoratori che abbiano difficoltà a entrare, senza assistenza, nel mercato del lavoro. All'interno dell'ampia categoria dei lavoratori svantaggiati, sono ricompresi anche *i lavoratori migranti che si spostino all'interno degli Stati membri della Comunità europea alla ricerca di una occupazione (regolamento CE n. 2204)*

del Governo), attraverso i costituenti *Sportelli unici*, al fine di favorire una stretta integrazione tra le azioni di ricollocamento lavorativo e le procedure amministrative di rilascio del permesso di soggiorno. In armonia con le finalità progettuali, le azioni previste metteranno in rete le seguenti categorie di soggetti:

Tab. 1. La rete degli attori

Pubblico	Soggetti sociali	Impresa
Stato	Associazioni di lavoratori	Terzo settore
Regioni	Associazioni imprenditoriali e di categoria	Imprese private
Province/Servizi pubblici per il lavoro	Enti di formazione	Agenzie per il lavoro
Direzioni provinciali del lavoro	Associazioni degli immigrati	
Prefetture-UTG (Ufficio Territoriale del Governo)		
Questure		
Enti Previdenziali		

2. Sintesi Analisi di contesto

2.1. Il contesto normativo

Il testo normativo fondamentale in tema di immigrazione e condizione giuridica dello straniero è il D. L.vo 25 luglio 1998, n. 286 ("Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero": indicato di seguito come T.U.), nel quale sono contenute le norme di cui alla Legge 6 marzo 1998, n. 40 (c.d. Legge Napolitano-Turco) e le modifiche introdotte successivamente, tra le quali rivestono particolare importanza la Legge 30 luglio 2002 n. 189 (cd. Legge Bossi-Fini) e la recente Legge 12 novembre 2004, n. 271 (pubblicata nella G.U. del 13 novembre 2004), che ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 14 settembre 2004, n. 241. Molte norme importanti sono contenute anche nel regolamento di attuazione (d.P.R. n. 394/1999, recentemente modificato in profondità dal d.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334, pubblicato nella G.U. n. 33 del 10 febbraio 2005 – Suppl. Ordinario n. 17).

Tutte le novità legislative recentemente emanate ed entrate in vigore hanno fortemente modificato l'assetto delle competenze in capo alle singole istituzioni. Il regolamento di attuazione della Legge Bossi Fini, entrato in vigore il 25 febbraio 2005, modifica notevolmente le procedure legate all'ingresso e al soggiorno in Italia dei cittadini extracomunitari. Il principale cambiamento introdotto dalla nuova Legge riguarda la costituzione dello Sportello unico per l'immigrazione (art. 30) presso tutte le Prefetture-UTG che acquisisce le competenze relative alle procedure di ricongiungimento familiare e i permessi per lavoro subordinato, anche stagionale.

La Legge 189/02 ha istituito, invece, **(art. 6)** l'istituto del **Contratto di soggiorno** quale titolo per rimanere in Italia a fronte di una prestazione di lavoro a tempo determinato, indeterminato, autonomo o stagionale. Il contratto di soggiorno viene perfezionato presso le Prefetture-UTG non appena lo straniero giunge in Italia ed è sottoscritto anche dal datore di lavoro. Per quanto riguarda il reinserimento nel MdL dei lavoratori **immigrati disoccupati** la normativa non ha subito rilevanti modifiche, pertanto **l'articolo di riferimento rimane il 18 della Legge 189/02** che modifica l'art. 22 del testo unico - decreto legislativo 286/98 – al comma 11 recita così: *"La perdita del posto di lavoro non costituisce motivo di revoca del permesso di soggiorno al lavoratore extracomunitario ed ai suoi familiari legalmente soggiornanti. Il lavoratore straniero in possesso del permesso di soggiorno per lavoro subordinato che perde il posto di lavoro, anche per dimissioni, può essere iscritto nelle liste di collocamento per il periodo di residua validità del*

permesso di soggiorno, e comunque, salvo che si tratti di permesso di soggiorno per lavoro stagionale, per un periodo non inferiore a sei mesi. Il regolamento di attuazione stabilisce le modalità di comunicazione ai centri per l'impiego, anche ai fini dell'iscrizione del lavoratore straniero nelle liste di collocamento con priorità rispetto a nuovi lavoratori non appartenenti all'UE".

Ulteriori precisazioni vengono inserite nel regolamento di attuazione Dpr 334/'04 che all'art 36-bis specifica le condizioni che regolano la variazione del rapporto di lavoro. In particolare al comma 2 si specifica che: " Il datore di lavoro deve comunicare allo Sportello unico, entro cinque giorni dall'evento, la data d'inizio e la data di cessazione del rapporto di lavoro con il cittadino straniero, ai sensi **dell'articolo 37**, nonché il trasferimento di sede del lavoratore, con la relativa decorrenza"; mentre l'articolo 37 disciplina la procedura relativa all'iscrizione nelle liste o nell'elenco anagrafico finalizzata al collocamento del lavoratore licenziato, dimesso o invalido specificando che:"

1. Quando il lavoratore straniero perde il posto di lavoro ai sensi della normativa in vigore in materia di licenziamenti collettivi, l'impresa che lo ha assunto deve darne comunicazione allo Sportello unico e al Centro per l'impiego competenti entro cinque giorni dalla data di licenziamento. Il Centro per l'impiego procede, in presenza delle condizioni richieste dalla rispettiva disciplina generale, all'iscrizione dello straniero nelle liste di mobilità, anche ai fini della corresponsione della indennità di mobilità ove spettante, nei limiti del periodo di residua validità del permesso di soggiorno e, comunque, salvo che per il lavoratore stagionale, per un periodo non inferiore a sei mesi. Qualora il licenziamento collettivo non dia luogo all'iscrizione nelle liste di mobilità si applica la disposizione del comma 2.

2. Quando il licenziamento è disposto a norma delle leggi in vigore per il licenziamento individuale, ovvero in caso di dimissioni, il datore di lavoro ne dà comunicazione entro cinque giorni allo Sportello unico e al Centro per l'impiego competenti. Lo straniero, se interessato a far risultare lo stato di disoccupazione, per avvalersi della previsione di cui all'articolo 22, comma 11, del testo unico, deve presentarsi, non oltre il quarantesimo giorno dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, presso il Centro per l'impiego e rendere la dichiarazione, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, così come sostituito dal decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, che attesti l'attività lavorativa precedentemente svolta, nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa, esibendo il proprio permesso di soggiorno.

3. Il Centro per l'impiego provvede all'inserimento del lavoratore nell'elenco anagrafico, di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio

2000, n. 442, ovvero provvede all'aggiornamento della posizione del lavoratore qualora già inserito. Il lavoratore mantiene l'inserimento in tale elenco per il periodo di residua validità del permesso di soggiorno e, comunque, ad esclusione del lavoratore stagionale, per un periodo complessivo non inferiore a sei mesi.

4. Il Centro per l'impiego notifica, anche per via telematica, entro 10 giorni, allo Sportello unico la data di effettuazione dell'inserimento nelle liste di cui al comma 1 ovvero della registrazione dell'immediata disponibilità del lavoratore nell'elenco anagrafico di cui al comma 2, specificando, altresì, le generalità del lavoratore straniero e gli estremi del rispettivo permesso di soggiorno.

5. Quando, a norma delle disposizioni del testo unico e del presente articolo, il lavoratore straniero ha diritto a rimanere nel territorio dello Stato oltre il termine fissato dal permesso di soggiorno, la questura rinnova il permesso medesimo, previa documentata domanda dell'interessato, fino a sei mesi dalla data di iscrizione nelle liste di cui al comma 1 ovvero di registrazione nell'elenco di cui al comma 2. Il rinnovo del permesso è subordinato all'accertamento, anche per via telematica, dell'inserimento dello straniero nelle liste di cui al comma 1 o della registrazione nell'elenco di cui al comma 2. Si osservano le disposizioni dell'articolo 36-bis.

6. Allo scadere del permesso di soggiorno, di cui al comma 5, lo straniero deve lasciare il territorio dello Stato, salvo risulti titolare di un nuovo contratto di soggiorno per lavoro ovvero abbia diritto al permesso di soggiorno ad altro titolo, secondo la normativa vigente.

7. Nel caso di straniero regolarmente soggiornante per motivo di lavoro o per un motivo che consente il lavoro subordinato, che sia dichiarato invalido civile, l'iscrizione nelle liste di cui all'articolo 8 della Legge 12 marzo 1999, n. 68, equivale all'iscrizione ovvero alla registrazione di cui ai commi 1 e 2."

La nuova normativa delinea un insieme di situazioni legate alla perdita del lavoro che è necessario monitorare con grande attenzione da parte delle Istituzioni al fine di sostenere e accompagnare la permanenza nella regolarità degli immigrati che rimangono senza occupazione. E' infatti necessario mettere in campo delle iniziative rapide ed efficaci che permettano il reimpiego del disoccupato al fine di consentirgli di poter acquisire un nuovo contratto di soggiorno e prorogare così la propria permanenza in Italia e della eventuale famiglia a carico.

La tabella seguente mostra le tipologie di cessazioni del rapporto di lavoro, procedure e attori coinvolti nell'accesso ai principali sussidi per la disoccupazione, fornendo un quadro di riferimento per il reperimento delle fonti informative necessarie all'attivazione del percorso di reinserimento, secondo quanto è stato già illustrato nel paragrafo sul sistema di mappatura.

Tab. 2. Tipologie di cessazioni del rapporto di lavoro, processo e attori coinvolti nell'accesso ai principali sussidi.

Tip. situazioni	Licenziamento collettivo (mobilità)	Licenziamento collettivo e individuale (Indennità di disoccupazione ordinaria)	Licenziamento individuale	Dimissioni
Attori				
Impresa	Comunica entro 5 gg la cessazione del rapporto allo Sportello Unico e al CPI	Comunica entro 5 gg la cessazione del rapporto allo sportello unico e al CPI	Comunica entro 5 gg la cessazione del rapporto allo sportello unico e al CPI	Comunica entro 5 gg. la cessazione del rapporto allo sportello unico e al CPI
Lavoratore		Presenta all'INPS la domanda per il sussidio di disoccupazione entro 68 gg dalla cessazione del rapporto	Si reca al CPI entro 40 gg per iscriversi alle liste di disoccupazione, fino al termine del pds e comunque fino ad un periodo non inferiore ai 6 mesi	Si reca al CPI entro 40 gg per iscriversi alle liste di disoccupazione, fino al termine del pds e comunque fino a un periodo non inferiore a 6 mesi
Cpi	Riceve la comunicazione della cessazione di rapporto Iscrive il lavoratore alle liste di mobilità con o senza sussidio fino alla fine del pds e in ogni caso per un periodo fino a 6 mesi	Riceve la comunicazione della cessazione di rapporto Iscrive il lavoratore alle liste di disoccupazione (181/00, 297/02)	Riceve la comunicazione della cessazione di rapporto Iscrive al lavoratore alle liste di disoccupazione (181/00, 297/02)	Riceve la comunicazione della cessazione di rapporto Iscrive al lavoratore alle liste di disoccupazione (181/00, 297/02)
INPS	Riceve dall'impresa la comunicazione circa la cessazione del rapporto Eroga l'indennità di mobilità	Riceve dall'impresa la comunicazione circa la cessazione del rapporto Accoglie o respinge l'istanza Eroga il sussidio di disoccupazione	Riceve dall'impresa la comunicazione circa la cessazione del rapporto	



Secondo quanto illustrato dalla tabella, esiste una differenza importante tra la procedura relativa ai licenziamenti collettivi e quella riguardante i licenziamenti individuali e le dimissioni. In quest'ultimo caso, infatti, è cura del lavoratore dichiarare il proprio stato di disoccupazione e accedere di conseguenza alla proroga del soggiorno consentita dalla legge.

Si rendono così opportune, all'interno dell'azione, delle **iniziative informative** che comunichino agli immigrati il contenuto della legge riguardo alla situazione della perdita del lavoro e le opportunità offerte dalla rete dei servizi per il reimpiego.

Tale azione, oltre che rappresentare una necessaria iniziativa di informazione sui diritti del lavoratore immigrato che perde il posto di lavoro, costituisce un intervento di sensibilizzazione nei confronti della popolazione immigrata tesa a costruire **un rapporto di fiducia con i servizi pubblici** e a prevenire l'inserimento dello straniero all'interno di canali di irregolarità e di clandestinità.

Contestualmente è necessario prevedere iniziative di sensibilizzazione e di monitoraggio (attraverso il tutoring nelle varie fasi dell'inserimento lavorativo) anche nei confronti dei datori di lavoro, specie nel caso, come vedremo in seguito nel piano operativo, che ad essi vengano concessi incentivi economici per l'assunzione dei disoccupati immigrati.

2.2. Gli immigrati nel mercato del lavoro

2.2.1. La fotografia generale della situazione attuale – alcuni dati

Nel Dossier statistico del 2004³ la Caritas Migrantes ha pubblicato i dati dei permessi di soggiorno di fonte Ministero degli Interni relativi al 31/12/2003. Si tratta di dati di particolare interesse perché riflettono la situazione migratoria in uno stadio in cui il processo di regolarizzazione, messo in essere dalla Bossi – Fini, era già abbastanza avanzato. I nuovi dati non solo segnalano un notevole aumento della presenza regolare di stranieri nel nostro paese, ma evidenziano anche notevoli cambiamenti della sua struttura.

Per quanto riguarda il primo punto, il numero dei possessori di permessi di soggiorno è salito, nel corso del 2003, a 2.193.999 unità, con un aumento del 45,1% rispetto all'anno precedente (+681.675). Poiché molti minori sono registrati sul permesso di soggiorno dei genitori, la Caritas, partendo dal dato sui minori rilevato dal Censimento, propone **una stima di 404.224 minorenni alla fine del 2003**. Ciò porta ad una stima delle presenze regolari effettive di quasi 2,6 milioni, pari al 4,5% della popolazione italiana. Ovviamente al momento attuale la presenza straniera è sicuramente aumentata, quella regolare per la concessione di nuove quote, quella irregolare per l'ingresso di nuovi clandestini.

Alla fine del 2003 il 33,9% degli stranieri era localizzato nel Nord Ovest, il 25,1% nel Nord Est, il 27,3% nel Centro, il 10% nel Sud ed il 3,7% nelle Isole. **Quasi 2/3 degli stranieri sono concentrati in cinque regioni: Lombardia (23,3%), Lazio (14,2%), Veneto (10,2%), Emilia – Romagna (10,1%) e Piemonte (7,8%)**. Se si considera, invece, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione, al primo posto troviamo il Lazio (7,1%), seguito dalla Lombardia (6,6%), dall'Emilia – Romagna (6,5%) dall'Umbria (6,2%) e dal Friuli Venezia – Giulia (6%). **I minori rappresentano il 15,6% dei cittadini stranieri soggiornanti nel nostro paese**. Valori decisamente sopra la media si registrano in Veneto (19%), Sicilia (17,8%), Trentino Alto Adige (17,4%), Piemonte, Emilia – Romagna, e Puglia, queste ultime tutte con il 17,3%. La classe di età maggiormente rappresentata è quella tra i 19 e i 40 anni (1.457.414) seguita da

³ Caritas/Migrantes, Immigrazione – Dossier Statistico 2004, XIV Rapporto.

quella 41-60 (526.387) che sommate insieme rappresentano la quasi totalità sia della presenza sia della popolazione in età lavorativa (1.983.801).

Considerando gli immigrati adulti, dopo la regolarizzazione che ha interessato particolarmente le collaboratrici domestiche, **l'incidenza della componente femminile è salita al 48,6%** (la percentuale è del 45,1% per la popolazione totale). Per quanto riguarda l'età, **va sottolineato che la quasi totalità dei possessori di permessi di soggiorno è in età lavorativa**. Pertanto, se è vero che la popolazione straniera rappresenta il 4,5% della popolazione totale, è forse più rilevante sottolineare che essa rappresenta circa il 5,6% della popolazione in età lavorativa ed ha certamente un'incidenza ancora più elevata sulle forze di lavoro. **Circa 9 immigrati su 10 sono venuti per motivi o di lavoro (66,1%) o di famiglia (24,3%)**. Rispetto alla situazione pre regolarizzazione va segnalato il notevole incremento del motivo lavoro (+ 11 punti percentuali) ed il conseguente ridimensionamento del motivo famiglia. Infine, la regolarizzazione ha ridisegnato la mappa delle provenienze e determinato notevoli modifiche delle graduatorie. In particolare, la Romania è salita dal terzo al primo posto, l'Ucraina dal ventisettesimo al quarto e la Polonia dal dodicesimo al settimo. Le prime dieci nazionalità più numerose sono pertanto: Romania (10,9%), Albania (10,6%), Marocco (10,4%), Ucraina (5,1%), Cina Popolare (4,6%), Filippine (3,4%), Polonia (3%) Tunisia (2,8%), U.S.A. (2,2%) Senegal (2,2%). Insieme esse rappresentano il 55,2% del totale.

Un altro dato di particolare interesse è rappresentato dalla crescente tendenza alla stabilità di residenza con circa il 60% della popolazione straniera **soggiornante da più di 5 anni** (il valore percentuale riscontrato nel censimento del 2001 è doppio rispetto a quello di dieci anni prima) e un numero non trascurabile di immigrati che, nel corso di questi anni, ha acquisito la cittadinanza italiana a seguito di matrimonio o per anzianità di soggiorno (complessivamente circa 320.000 secondo una stima aggiornata del "Dossier").

In generale la presenza nel mercato del lavoro della popolazione straniera presenta le seguenti caratteristiche⁴:

- crescente incidenza percentuale della forza lavoro immigrata sulla forza lavoro complessiva;
- visibilità della componente immigrata in tutti i settori (e non solo nelle cosiddette nicchie etniche) e in tutti i territori (non solo in quelli forti dal punto di vista occupazionale);

⁴ Fonte ricerca CNEL: Immigrazione in Italia indici di inserimento territoriale. Terzo rapporto, settembre 2004.

- crescente partecipazione delle donne immigrate al mercato lavorativo;
- massiccio coinvolgimento nei settori occupazionali più precari;
- tendenza, in piena evoluzione, all'incremento di attività di autoimprenditoria.

2.2.2. Le assunzioni degli immigrati: Settori e Regioni

Come mostra il Dossier Caritas 2004, le assunzioni di extracomunitari, come misurate dall'INAIL, sono progressivamente aumentate. Si è, infatti, passati dalle circa 500.000 del 2001 alle 986.000 del 2003. Contemporaneamente la loro incidenza sulle assunzioni totali è passata da circa il 10% ad oltre il 16%. Quindi al momento attuale su sei assunzioni una riguarda un lavoratore extracomunitario.

La Lombardia è la Regione con più assunzioni (643.995), seguita dall'Emilia Romagna (380.587) e dal Veneto (354.330).

Al 2003, le assunzioni di extracomunitari risultano ripartite per macro settori nel modo seguente:

- agricoltura (7,4%);
- industria (21,7%);
- servizi (27,2%);
- non ripartiti per settore ma riguardanti in prevalenza i lavoratori domestici (43,7%).

I settori che si caratterizzano per il maggior numero di assunzioni sono 12, così collocati in graduatoria: *lavoro domestico, agricoltura, alberghi e ristoranti, costruzioni, attività immobiliari/pulizia, industria metalli, trasporti, commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, industria alimentare, industria tessile, servizi pubblici*. Si va dalle circa 1000 assunzioni al mese nei servizi pubblici alle circa 30.000 nel settore del lavoro domestico.

Il Dossier Caritas delinea anche una mappa territoriale dell'andamento occupazionale indicando le regioni dove si riscontra un fabbisogno per settori specifici. Ecco così che riguardo al *settore turistico* spiccano Valle d'aosta, Trentino Alto Adige, Sardegna, Campania, in *agricoltura*, Trentino, Puglia, Sicilia e Molise, nell'*industria dei metalli* Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, nell'*industria alimentare* Emilia Romagna, Campania, Molise e Basilicata, e nell'*industria tessile* (Toscana, Abruzzo, Molise, Campania).

Riguardo alla dimensione aziendale, sulla base dei dati INAIL, risulta che sono le imprese di dimensioni molto piccole a registrare il maggior numero di assunzioni. Queste aziende sono interessate anche da un alto numero di cessazioni e da un forte ricambio della forza lavoro.

In linea con gli anni precedenti la maggioranza di assunzioni dei lavoratori stranieri si concentra nella fascia di età 18-35 anni (circa il 60%), ciò vale tanto per le assunzioni a tempo determinato che per quelle a tempo indeterminato. Per questa fascia di età si rileva anche una forte incidenza della cessazione dei rapporti di lavoro e, di conseguenza, un notevole ricambio della forza lavoro.

Nel 2003, si riscontra, rispetto all'anno precedente, una condizione di quasi parità di genere per quanto riguarda le assunzioni: le donne sono il 49,7% della forza lavoro assunta con contratto a tempo indeterminato, mentre prevalgono gli uomini nei contratti a tempo determinato. Il maggiore impatto dell'occupazione femminile è dovuto alla registrazione dei contratti stipulati a seguito della regolarizzazione del 2002.

Alcuni studi mirati illustrano **le criticità che si registrano riguardo all'inserimento di manodopera straniera nelle nostre imprese.**

Secondo una **ricerca, condotta dal CNEL⁵** e commissionata alla Fondazione Nord Est, realizzata su 1000 imprenditori di Veneto, Friuli e Trentino un elemento importante riguardo al miglioramento dell'inserimento socio-lavorativo della popolazione immigrata è costituito da più efficaci politiche abitative e dallo snellimento delle pratiche burocratico-amministrative legate alle pratiche di assunzione e di rinnovo dei permessi di soggiorno, anche attraverso un potenziamento delle reti pubblico/pubblico.

Tali aspetti sono confermati anche da una recente **indagine condotta da Italia Lavoro** nell'ambito di una sperimentazione con la Provincia di Bergamo realizzata dal Progetto SPINN (Servizi per l'impiego Network Nazionale). Dalla ricerca è emerso⁶ che la maggioranza delle aziende assume lavoratori già presenti in Italia e in cerca di occupazione, di età compresa tra i 26 e i 40 anni, in prevalenza con un contratto a tempo determinato di un anno, che viene poi trasformato in un

⁵ CNEL: Formare una professione o educare al lavoro? I fabbisogni professionali degli immigrati secondo gli imprenditori del Nord-Est. Giugno 2002.

⁶ La rilevazione, tramite questionario semistrutturato, ha interessato 100 aziende della provincia di Bergamo che impiegano manodopera straniera. Non si è ancora in grado di fornire le percentuali perché i dati sono in corso di elaborazione, ma è possibile già fare una prima riflessione rispetto alle risposte prevalenti.

contratto a tempo indeterminato; per la selezione si utilizzano i canali amicali o l'interinale. Gli imprenditori riscontrano una certa difficoltà nell'acquisire informazioni rispetto alle procedure di assunzione; lentezza nell'evasione delle pratiche e la mancanza di servizi specifici cui rivolgersi per la soluzione dei problemi, in assenza dei quali si affidano ai consulenti del lavoro o allo sportello dell'Unione Industriali.

2.2.3. La disoccupazione degli immigrati

Come è stato detto in precedenza, gli ultimi dati nazionali relativi ai disoccupati immigrati sono desumibili dall'archivio dei permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno. Su tali dati è possibile costruire un tasso di disoccupazione calcolando il rapporto tra il numero dei permessi per ricerca di lavoro sul totale dei permessi per motivi di lavoro.

Alla fine del 2002, risultano registrati 37.459 permessi per ricerca occupazione che, a fronte di un numero complessivo di permessi di soggiorno per motivi di lavoro di 829.761 unità, evidenzia un tasso di disoccupazione del 4,5%. Se si considera la serie storica 1992-2002 si può osservare come questo tasso sia rimasto sostanzialmente stazionario intorno al 15-16% dal 1993 al 1999 e sia stato poi caratterizzato da una forte e progressiva riduzione.

Il fenomeno ha avuto le seguenti cause:

- la riduzione dei permessi di soggiorno per motivo "ricerca di lavoro" causata dall'azzeramento del motivo di ricerca occupazione legato allo sponsor (art. 23 vecchio TU) che consentiva l'ingresso in Italia per ricerca di lavoro;
- la forte crescita della domanda di lavoro immigrato;
- la contemporanea crescita dei permessi di soggiorno per motivo di lavoro.

Se si ipotizza che il tasso di disoccupazione degli stranieri sia rimasto costante, i dati relativi al 2003 fornirebbero una stima dei permessi di soggiorno per motivo di ricerca di lavoro di circa 65.000 unità. Utilizzando la stessa procedura per le singole regioni, si può mettere in evidenza che vi sono cinque regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Campania) nelle quali si concentra quasi il 70% degli immigrati in questa condizione.

I dati in nostro possesso non consentono di andare al di là delle valutazioni esposte fino ad ora. Di conseguenza volendo approfondire il livello, la struttura e la dinamica della disoccupazione degli immigrati, occorre fare riferimento a ricerche locali.

In particolare, si sono presi in considerazione due studi: uno realizzato dall'Osservatorio di Veneto Lavoro: *"Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un Quadro aggiornato, studio a cura di Veneto lavoro per l'osservatorio regionale per l'immigrazione, 2004"*; l'altro è uno studio dell'Agenzia Umbria Lavoro *"La fasce deboli nel mercato del lavoro regionale: situazione attuale, scenari futuri e politiche possibili"*, di prossima pubblicazione.

Lo studio di **Veneto Lavoro** ricostruisce una serie storica 2000-2003 dei permessi di soggiorno per motivo di lavoro rilevando come per il 2003, a livello regionale, il dato sui permessi per ricerca di lavoro sia inglobato nel dato sui permessi per motivo di lavoro subordinato e dunque non disponibile. Al 31.12.2003, il dato relativo ai permessi di soggiorno indica che in Veneto la popolazione immigrata si attesta intorno alle 264 mila unità, di cui 214 mila adulti, con una incidenza sulla popolazione totale del 5,7%. All'interno di questo aggregato si possono stimare circa 180-190 mila extracomunitari in età lavorativa e 150 mila appartenenti alle forze lavoro. Sulla base dei dati dei Centri per l'Impiego risulterebbe poi che, **al 31.12.2003, gli stranieri iscritti alle liste del collocamento erano 20.000 su di un totale di 100.000 (dunque il 20%)**.

Tale dato diverge considerevolmente se confrontato con quello relativo ai permessi di soggiorno per ricerca lavoro, che in Veneto nel 2002 sono 2.633 e nel 2003, secondo la stima da noi formulata, sono 4.149. A questo proposito occorre sottolineare come le due fonti possono divergere in modo consistente per il fatto che nel caso dei dati del Ministero dell'Interno disponiamo del numero dei permessi di soggiorno per motivo di ricerca lavoro, mentre negli archivi dei Centri per l'Impiego all'interno del numero degli iscritti sono presenti diverse altre condizioni soggettive: persone titolari di un permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare, stranieri alla ricerca di lavoro, ma il cui permesso non è in scadenza, studenti, occupati con contratti part time al di sotto delle 20 ore, o un contratto temporaneo inferiore ai quattro mesi e comunque un reddito annuale inferiore alla soglia dei 7500 euro.

Lo studio sulle fasce deboli promosso dall'Agenzia Umbria Lavoro (AUL) analizza in maniera approfondita, dedicando un'attenzione particolare al profilo sociale dei lavoratori disoccupati, la popolazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego

della Regione fornendo un'indagine comparativa di tre gruppi: i disabili, i normodotati italiani e gli stranieri.

Dei 37.900 iscritti alla fine di settembre 2004, 3.500 sono stranieri (9,2%). Tra questi la componente femminile incide per il 66,1%, mentre considerando le classi di età, la componente più consistente si colloca tra i 30 e 50 anni (57%). Il dato relativo ai titoli di studio, come spesso capita all'interno degli archivi dei centri, è disponibile in misura molto ridotta (22,3% degli iscritti). All'interno di questo sottoinsieme il 60% ha frequentato la scuola dell'obbligo, l'1,8% dispone di una qualifica professionale, il 22,5% ha un diploma di scuola superiore ed il 14,9% ha una laurea. Si nota che le donne hanno un livello di scolarità più elevato (le diplomate sono il 24,5% contro il 18,7% degli uomini, e le laureate il 15,7% contro il 13,4%). **Per quanto riguarda le professioni il 79,5% degli stranieri risulta alla ricerca di lavori non qualificati.**

Riguardo a quest'ultimo punto la ricerca dell'AUL sottolinea come i dati relativi ai titoli di studio ed alla professione probabilmente sottostimano l'effettiva dotazione culturale e professionale degli stranieri a causa delle difficoltà di riconoscimento dei titoli di studio e della loro elevata disponibilità a flessibilizzare verso il basso l'offerta; tale elemento è sottolineato anche da altre ricerche (Rapporto del CNEL 2004).

Il dato interessante che emerge è che la probabilità di trovarsi in una condizione di disoccupazione di lunga durata è associata, per gli stranieri, ai livelli educativi più alti. Per le donne tale rischio è ancora più forte.

Ancora più nello specifico, **gli stranieri a maggior rischio sono quelli non più giovanissimi che hanno titoli di studio elevati e cercano di svolgere lavori coerenti con i loro titoli di studio.** A questo proposito bisogna, tuttavia, ricordare che i lavoratori sia italiani, sia stranieri mantengono la propria iscrizione ai CPI anche quando siano occupati purché abbiano un contratto part time inferiore alle 20 ore settimanali o un contratto temporaneo inferiore ai quattro mesi e comunque un reddito annuale inferiore alla soglia dei 7500 euro. Il punto per noi rilevante è che tali contratti consentono agli stranieri di ottenere un rinnovo del permesso di soggiorno.

In generale, la condizione degli stranieri disoccupati si inserisce nel quadro di un mercato del lavoro, quello umbro, che:

- premia lavoratori non più giovanissimi e quindi con qualche esperienza;

- non è in grado di offrire abbastanza occasioni di lavoro per professioni, intellettuali ed impiegatizie;
- preferisce i lavoratori stranieri per i lavori a basso livello di qualificazione.

Altre informazioni rilevanti vengono da una ricerca di Italia Lavoro, "Analisi delle esperienze regionali relative ai nuovi ingressi per quota per motivi di lavoro di immigrati. Ipotesi per la sperimentazione di un modello di gestione" del 2003⁷ che consente di acquisire ulteriori informazioni recenti circa le caratteristiche dei disoccupati immigrati in alcune regioni.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, nei Centri per l'Impiego di Torino e provincia, **alla fine del 2003, hanno dichiarato la propria disponibilità immediata al lavoro 6.150 cittadini stranieri non comunitari (il 9,3% del totale dei disponibili)**. Sono per lo più provenienti da Marocco (31.3%) e dalla Romania (16.6%). Appartengono in prevalenza ad una **fascia di età compresa tra i 26 e i 45 anni, con una netta maggioranza femminile (58,5% dei disponibili al lavoro)**.

Nel 2002 erano complessivamente 3.291 gli stranieri non UE disponibili al lavoro: il rilevante incremento può essere dovuto all'inserimento nelle Banche Dati dei CPI di Torino e provincia dei regolarizzati ai sensi delle Leggi 189 e 222 del 2002, in cerca di nuova occupazione.

Al 2001 gli stranieri iscritti al collocamento sull'intero **territorio toscano** risultano essere 20.681 unità (pari al 7% sul totale degli iscritti) con un incremento rispetto all'anno precedente del 19% (+3.313 unità). A questo proposito occorre tener presente, come sottolineano gli autori del rapporto regionale, e come già ricordato a proposito dell'Umbria, che le iscrizioni registrano una condizione che può divergere dalla situazione reale per una pluralità di motivi: come avviene per gli italiani una parte degli iscritti può aver mantenuto l'iscrizione, pur svolgendo attività lavorative atipiche, ossia con contratti a tempo determinato inferiori ai 4 mesi oppure con contratti inferiori alle 20 ore lavorative settimanali; oppure per il cittadino straniero è possibile iscriversi dopo essere entrato in Italia per altre motivazioni (ad esempio il ricongiungimento familiare).

⁷ La ricerca di Italia Lavoro è stata svolta nell'ambito di un programma denominato, "Gestione flussi migratori per lavoro" e aveva lo scopo di analizzare le modalità con cui alcune regioni italiane (Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Campania) realizzano il percorso istituzionale che va dalla definizione del fabbisogno di manodopera immigrata all'inserimento lavorativo degli stranieri extracomunitari, nell'ambito delle quote assegnate dal Ministero del lavoro con i Decreti flussi.

Dal punto di vista della struttura per genere ed età, il fenomeno coinvolge prevalentemente soggetti maschi (54,9%) e persone con oltre 30 anni (67%). I cittadini extracomunitari in cerca di prima occupazione sono circa il 26% del totale, in maggioranza donne (60,9%), mentre i disoccupati stranieri con precedenti esperienze lavorative (63,4%) sono soprattutto uomini (60,3%). La distribuzione per paese di provenienza ripropone le nazionalità maggiormente presenti in Toscana: albanesi (19,1%), cinesi (14,8%), marocchini (13,5%).

2.2.4. La rete dei servizi per la presa in carico della popolazione immigrata

Rispetto ai soggetti che, a vario titolo si occupano degli immigrati, li prendono in carico ed erogano servizi, la situazione a livello nazionale è piuttosto disomogenea. In linea generale si registra un maggior dinamismo al Nord e al Centro con servizi evoluti e specifici erogati anche dalle Istituzioni (CPI, questure, ASL, sportelli Comunali). Resta comunque determinante l'apporto dell'associazionismo sia italiano sia immigrato e del terzo settore in generale. In ogni caso la principale carenza che si registra, e alla quale si dovrà rispondere nei prossimi anni proprio nelle realtà più evolute, è la costituzione di reti sia per l'analisi del fenomeno a livello statistico sia per la presa in carico degli utenti in modo più efficace ed efficiente. Di seguito si riporta una tabella dei diversi soggetti che a vario titolo si occupano di immigrazione.

Tab. 5. I soggetti della rete per l'immigrazione e relativi servizi

soggetto	Servizi erogati minimi	Servizi evoluti
CPI	registrazione anagrafica, iscrizione liste	sportelli e servizi ah hoc con accoglienza, orientamento e percorsi mirati di inserimento e formazione
Direzioni provinciali del Lavoro	Acquisiscono le domande relative alle quote di ingresso e danno l'autorizzazione al lavoro.	Sportelli specifici per aiutare i datori di lavoro nella compilazione delle domande e i lavoratori che chiedono informazioni
Prefetture	Con lo sportello unico competenze per le procedure relative all'entrata per lavoro e al ricongiungimento	Sportelli informativi e di consulenza alla compilazione della modulistica, servizio di prenotazione per la firma del contratto di soggiorno
Questure	Controllo dei requisiti soggettivi per l'ingresso e la permanenza degli stranieri con relativo rilascio del nullaosta	Sportello stranieri con personale preparato anche nell'erogazione di informazioni e assistenza nella compilazione delle

Comuni	Servizi anagrafici		pratiche, servizi di prenotazioni per il rilascio del permesso di soggiorno, servizi di call center informativi e di informazioni sul ritiro del permesso di soggiorno Sportelli informativi e di consulenza, servizi di decentramento di pratiche amministrative (azioni pilota)
ASL/ospedali	Stessi servizi erogati alla popolazione italiana	alla	Utilizzo di mediatori culturali e sportelli ad hoc, ambulatori di medicina delle migrazioni
Scuole	Insegnanti di sostegno		Mediatori culturali e politiche di intercultura
ONG e terzo settore	Supporto informativo		Presenza in carico con sportelli specifici per diverse tipologie di servizi: pratiche amministrative, lavoro, casa, scuola, sanità, università, riconoscimento titoli di studio, corsi professionali e di lingua ecc
Organizzazioni religiose	Supporto informativo		Presenza in carico con sportelli specifici per diverse tipologie di servizi: pratiche amministrative, lavoro, casa, scuola, sanità, università, riconoscimento titoli di studio, corsi professionali e di lingua, ecc
Associazioni di immigrati	Supporto informativo e linguistico	e	Presenza in carico con sportelli specifici per diverse tipologie di servizi: pratiche amministrative, lavoro, casa, scuola, sanità, università, riconoscimento titoli di studio, corsi professionali e di lingua, ecc
sindacati	Supporto informativo con particolare riferimento alla disciplina del lavoro e al riconoscimento di pari dignità e diritti dei lavoratori immigrati sui luoghi di lavoro	con	Sportelli specifici di assistenza giuridico legale e alla compilazione delle pratiche riguardanti lavoro e inserimento sociale.
Associazioni datoriali	Supporto informativo relativo alle opportunità di inserimento		Sportelli informativi e di assistenza giuridico-amministrativa in particolare per le pratiche di inserimento lavorativo e le relative normative
Istituti di pena	Stessi servizi erogati alla popolazione italiana	alla	Utilizzo dei mediatori, servizi di supporto specifico per le donne

Banche e istituti di credito	Stessi servizi erogati alla popolazione italiana	e i minori, progetti mirati di reinserimento socio-lavorativo
		Linee di prodotti mirati per gli immigrati per l'agevolazione nell'erogazione di mutui, o finanziamenti, agevolazioni per prestiti finalizzati alla costruzione della propria casa, apertura sportelli informativi ad hoc, erogazione di materiale informativo in lingua.
Università	Stessi servizi erogati alla popolazione italiana	Sportelli informativi, assistenza per la conversione dei titoli di studio e il loro riconoscimento, corsi intensivi per l'apprendimento della lingua italiana.

3. Obiettivi e interlocutori

L'obiettivo generale della presente azione progettuale è quello di sperimentare e trasferire, in accordo con le Regioni che verranno coinvolte, modelli, strumenti e metodologie di sostegno al reinserimento di immigrati presenti sul territorio nazionale. L'azione ha due tipologie di destinatari:

- immigrati presenti regolarmente in Italia con un contratto di soggiorno in scadenza che hanno bisogno di servizi mirati per favorirne la permanenza nel mercato del lavoro;
- immigrati disoccupati che hanno perso il lavoro e che devono essere reimpiegati.

L'ottica è quella di contribuire allo sviluppo a livello locale di un approccio integrato che coniughi politiche attive del lavoro, politiche di sviluppo locale e sociale che generino un circolo virtuoso che abbia come obiettivo uno sviluppo economicamente e socialmente sostenibile fondato su principi di coesione, inclusione sociale e acquisizione di diritti di cittadinanza.

Gli **interlocutori** della presente azione progettuale sono in primis le Regioni con le quali si delineeranno, a fronte di un'adesione all'azione, specifici interventi con relative progettazioni esecutive. Altri stakeholder fondamentali per la riuscita dell'azione, ma che verranno coinvolti con modalità differenti a seconda della tipologia di intervento che si porterà avanti, sono:

- ✓ il sistema dei SPI provinciali (in particolare per il ruolo che hanno nel processo di reinserimento i CPI e per i servizi che a questo scopo possono erogare);
- ✓ le associazioni datoriali e di categoria come interfaccia per il raccordo con le aziende e con il livello istituzionale fautore delle politiche di inclusione;
- ✓ le Prefetture-UTG e le Questure (che attraverso lo sportello unico per l'immigrazione interagiscono con i CPI per le procedure amministrative relative all'entrata in Italia per lavoro, alla cessazione e alle modifiche relative all'inserimento degli immigrati);
- ✓ l'INPS che dispone dell'archivio informatizzato dei lavoratori extracomunitari;
- ✓ le associazioni di immigrati, il terzo settore che a livello locale sono la cassa di risonanza delle diverse iniziative e strumento fondamentale per "catturare" l'utenza da inserire in percorsi di reinserimento;
- ✓ l'INAIL per le informazioni riguardanti le comunicazioni relative alle assicurazioni contro gli infortuni;

- ✓ le Direzioni Provinciali del Lavoro per il contributo che possono dare all'acquisizione di dati essenziali sulle aziende e sui lavoratori stranieri.

Per il raggiungimento dell'obiettivo generale verranno implementate alcune sperimentazioni che mirano alla realizzazione di un modello per il reinserimento lavorativo degli immigrati disoccupati.

4. Piano Operativo

4.1. Le attività

Per rispondere alle esigenze delineate nel quadro di contesto e negli obiettivi sono previste diverse azioni: azioni preparatorie e di sistema, sulla domanda, sull'offerta, di comunicazione.

4.2. Azioni istituzionali e di sistema

Obiettivo

Si tratta di tutte quelle azioni volte a creare, per ciascun intervento, un consenso ampio e una condivisione delle procedure e delle metodologie utilizzate. Obiettivo essenziale dell'azione è la creazione di un network e partenariati diffusi a livello locale in grado di contribuire al successo delle attività poste in essere su quel territorio e di poter poi proseguire autonomamente all'implementazione di politiche integrate ed efficaci nei confronti della popolazione immigrata.

Metodologie e piano di lavoro

La prima fase del progetto sarà volta alla presentazione del programma alle Regioni individuate come possibili destinatarie dell'intervento e alla raccolta delle relative adesioni (stante i vincoli di budget a disposizione si ipotizza l'inclusione di due/tre regioni) per poi procedere alla definizione degli interventi specifici (sperimentazioni) da realizzare nei diversi territori provinciali (si ipotizza il coinvolgimento di una/due province in ogni Regione).

In dettaglio verranno realizzate le seguenti azioni:

- in raccordo con il MLPS verranno scelte le Regioni presso le quali verrà presentato il modello delineato nel presente documento;
- scelta, d'intesa con le regioni, del territorio provinciale oggetto di attività di sperimentazione;
- definizione, attraverso specifica progettazione, della tipologia dell'intervento sperimentale;

- creazione della rete e del relativo consenso degli altri attori necessari per implementare i singoli interventi;
- adesione delle Regioni all'azione attraverso una lettera formale.

4.3. Azioni per la costruzione del sistema di mappatura

Obiettivi

Si tratta di creare le condizioni istituzionali e tecniche per la realizzazione del sistema di mappatura degli immigrati disoccupati nelle realtà territoriali in cui si svolgerà la sperimentazione.

Piano di lavoro

Una volta che sia stato definito l'accordo con la Regione per la realizzazione dell'iniziativa, si procederà secondo uno schema di azione che si differenzierà in relazione agli specifici scenari di intervento.

Nel caso della sperimentazione delle comunicazioni obbligatorie attraverso l'utilizzo della Borsa lavoro sarà necessario svolgere le seguenti attività:

- individuazione della Provincia e dei CPI da coinvolgere nella sperimentazione;
- analisi delle dotazioni tecnologiche dei sistemi informativi del sistema dei servizi per l'impiego della Provincia considerata;
- analisi della gestione della comunicazione obbligatoria nella Provincia considerata e della struttura organizzativa dei Centri coinvolti al fine di verificare se ci sono operatori che gestiscono il servizio rivolto ai disoccupati immigrati;
- analisi della rete istituzionale (Sportello Unico, DPL, INPS, CPI, etc) e dei sistemi informativi locali;
- analisi delle modalità di condivisione e scambio dei dati sulla popolazione degli immigrati disoccupati;
- test della funzionalità della Borsa riguardo alla gestione delle comunicazioni obbligatorie riguardanti la cessazione di rapporti di lavoro di immigrati disoccupati e alla indicazione del target "persone a rischio espulsione";
- analisi dei flussi in entrata del target a rischio espulsione sotto il profilo quantitativo e qualitativo;
- avvio degli interventi di presa in carico per il ricollocamento lavorativo (azioni sull'offerta e la domanda).

Nelle realtà regionali in cui non sarà realizzato il test della Borsa, o sarà realizzato in modo parziale, verrà svolta un'assistenza tecnica tesa a creare un raccordo operativo tra i soggetti della rete istituzionale finalizzato a gestire in tempo reale le

informazioni relative ai disoccupati immigrati ed ad attivare i necessari interventi di reimpiego.

In particolare verranno svolte le seguenti azioni:

- analisi dei sistemi informativi locali in merito alla disponibilità di dati di flusso aggiornati sul target “disoccupati immigrati a rischio di espulsione”: analisi e messa in qualità dei dati dei CPI; confronto/incrocio con altre banche dati (INPS, regolarizzati 2002...);
- analisi della gestione della comunicazione obbligatoria nella Provincia considerata e della struttura organizzativa dei Centri coinvolti al fine di verificare se ci sono operatori che gestiscono il servizio rivolto ai disoccupati immigrati;
- analisi del livello di raccordo tra i soggetti della rete locale (Questure, DPL, Sportello Unico, INPS);
- definizione del modello della rete locale;
- individuazione del target di intervento sulla base del lavoro di messa in qualità dei dati (nei CPI) e/o del raccordo con altre basi dati istituzionali (INPS, Sportello Unico);
- avvio delle azioni di reimpiego.

4.4. Azioni sull’offerta

Obiettivi

Le azioni sull’offerta hanno come obiettivo principale il trasferimento di un modello di inserimento e reinserimento dei lavoratori immigrati nel tessuto produttivo locale.

Obiettivi specifici di quest’azione sono:

- contribuire al miglioramento nell’erogazione di servizi offerti alla popolazione immigrata presso le strutture pubbliche che aderiranno all’intervento anche attraverso l’apertura di **sportelli** ad hoc;
- trasferire agli operatori le metodologie e gli strumenti necessari per la **presa in carico dell’utenza**;
- prevedere l’utilizzo di **tutor** come animatori della rete locale e facilitatori del trasferimento agli operatori delle metodologie e degli strumenti necessari per la presa in carico dell’immigrato al fine di reinserirlo nel mercato del lavoro;
- realizzare interventi specifici di inserimento lavorativo degli immigrati disoccupati utilizzando **sistemi incentivanti** nei confronti della domanda (si veda anche la sezione sulle azioni alla domanda);

- supportare l'implementazione della **rete tra le istituzioni** al fine di poter seguire tutte le fasi (comprese quelle burocratico-amministrative) per l'inserimento lavorativo del target.

Elemento fondamentale sarà, pertanto, partire da un'attenta analisi del territorio in cui verrà calato l'intervento per arrivare al soggetto, prenderlo in carico, attivare tutte le altre azioni previste sulla domanda e reinserirlo al lavoro. Nei confronti dei soggetti che verranno coinvolti Italia Lavoro svolgerà un'azione di trasferimento e accompagnamento all'utilizzo di metodologie e know-how volta a migliorare o sviluppare servizi specifici che mettano in grado il sistema di funzionare meglio in un'ottica di maggior efficacia ed efficienza, secondo il piano di lavoro di seguito descritto.

Metodologia e piano di lavoro

Fase 1. Individuazione dei soggetti, istituzionali e non, portatori di interessi rispetto all'azione da portare avanti, con conseguente creazione del network e definizione puntuale del modello di intervento.

E' necessario a tal proposito procedere ad un'analisi del territorio su cui si intende operare attraverso strumenti di desk research (analisi di studi relativi al MdL locale, alla popolazione immigrata, all'esistenza di servizi specifici, ecc) e di field research (piano di interviste con i principali attori che si occupano di immigrazione e mercato del lavoro a livello locale). L'analisi dettagliata darà la possibilità di tarare meglio l'intervento rispetto alla previsione di problematiche che possono presentarsi in modo da avere gli strumenti adatti alla soluzione di determinate criticità.

Successivamente si dovrà procedere all'effettiva creazione del network per:

- contribuire alla realizzazione dell'intervento attraverso strategie condivise, reciproci benefici, condivisione di strumenti;
- creare un linguaggio comune e approccio condiviso verso le politiche migratorie e accrescere il know-how;
- ottimizzare i servizi attraverso la sistematizzazione degli interventi.

L'analisi e la creazione della rete consentiranno di produrre il modello di intervento specifico con il relativo "chi fa che cosa" per ciascuno dei soggetti che compongono la rete.

Fase 2. Individuazione e formazione degli operatori e trasferimento metodologie di supporto al servizio (sportelli)

Si tratta di tutte quelle azioni necessarie a mettere gli operatori in grado di prendere in carico un lavoratore immigrato per reinserirlo nel MdL. In questa fase i soggetti che prenderanno in carico l'immigrato per tutta la durata dell'intervento avranno la funzione di **tutor**.

Le azioni da prevedere sono:

- individuazione, con il responsabile del CPI, degli operatori da coinvolgere nel processo di formazione e affiancamento da parte del tutor;
- realizzazione di corsi di formazione per gli operatori (corsi sia relativi all'apprendimento della normativa specifica sia agli strumenti e alle metodologie necessarie per interagire con il target immigrati);
- produzione e trasferimento di metodologie per fornire servizi di presa in carico degli gli immigrati (guide, manuali, strumenti tecnologici, ecc);
- apertura sportelli ad hoc e supporto nella fase iniziale di start-up da parte del tutor;
- progettazione e realizzazione di un percorso di FAD rivolto agli operatori.

Fase 3. Reclutamento target

Momento fondamentale è la presa di contatto con l'utente immigrato che ha perso il lavoro o il cui permesso sia in scadenza. I dati ottenuti dalla costruzione della rete di rilevazione vengono gestiti dal CPI ai fini dell'attivazione del servizio di reinserimento. Nei confronti di persone disoccupate che non abbiano richiesto l'iscrizione all'elenco anagrafico dei CPI sarà necessaria un'azione di comunicazione attraverso il coinvolgimento delle associazioni di immigrati maggiormente presenti sul territorio; per coloro, invece, che abbiano contratti di soggiorno in scadenza si dovrà accedere ai dati in possesso presso le Questure per poter realizzare le azioni di reinserimento. Di supporto a quest'azione è necessaria la produzione di opuscoli e volantini che illustrino i "vantaggi" di aderire a questo percorso.

Fase 4. Accoglienza e informazione

Una volta contattato l'immigrato si rendono necessari da un lato la presentazione del servizio erogato e dall'altro un percorso di accoglienza che consenta all'operatore di acquisire dati indispensabili per costruire il progetto di reinserimento. Da questo momento partiranno gli interventi sperimentali finalizzati alla vera e propria ricollocazione del lavoratore nel mercato del lavoro che dovranno essere coordinati con gli interventi previsti dal lato della domanda.

Fase 5. Costruzione progetto individuale e professionale

Il tutor, tramite più colloqui strutturati volti ad acquisire dati relativi alla storia personale e professionale, alla storia familiare, alla situazione socio/economica, alle aspettative e motivazioni al lavoro, alle capacità, abilità e potenzialità, al livello di autonomia, alle reti sociali di sostegno e alla posizione giuridico amministrativa (permesso residuo di soggiorno), progetterà l'intervento individuale definendo i bisogni del soggetto (azioni di welfare). Il progetto verrà condiviso con l'immigrato. Quest'azione permetterà all'operatore e al tutor di avere una mappatura dei soggetti da ricollocare in modo da rispondere in modo puntuale alle richieste delle aziende.

Fase 6. Realizzazione delle azioni previste nel progetto individuale e professionale, incrocio D/O, inserimento in azienda e monitoraggio

In questa fase verranno realizzate le azioni previste dal percorso individuale e professionale. Trattandosi di una particolare fascia di utenza svantaggiata che ha un tempo brevissimo per potersi ricollocare, non è ipotizzabile mettere in campo tutte quelle azioni altrimenti possibili (azioni di empowerment, formazione, riqualificazione, ecc) pertanto, seguendo anche il modello delineato nelle azioni sulla domanda, gli interventi verso cui indirizzare l'attenzione saranno:

- realizzare campagne informative e di sensibilizzazione per le imprese al fine di prevenire la situazione di disoccupazione o favorire il reinserimento di quegli immigrati già disoccupati;
- procedere al matching, prima segnalando all'azienda il lavoratore preselezionato e disponibile, poi organizzando e supervisionando il contatto;
- il tutor/operatore accompagnerà l'immigrato nel percorso di inserimento in azienda procedendo alla realizzazione di colloqui periodici e incontri di confronto con il referente aziendale, facendosi carico delle problematiche, anche di tipo amministrativo, connesse a questa fase;
- nel caso dei reinserimenti realizzati con l'utilizzo di incentivi all'occupazione, il tutor supervisionerà l'assegnazione degli incentivi (si veda più avanti azioni alla domanda) e l'inserimento in azienda dell'immigrato. Qualora le aziende lo richiedano, e sulla base delle indicazioni relative al profilo professionale ricercato, il tutor effettuerà una preselezione fornendo le candidature rispondenti al profilo tra cui l'azienda potrà scegliere il candidato.

Fase 7. Modellizzazione e diffusione

Tutte le metodologie e gli strumenti utilizzati nel percorso di azioni all'offerta dovranno essere diffusi e messi a disposizione di altri contesti regionali e provinciali.

4.5. Azioni sulla domanda

Obiettivo

Obiettivo principale sul lato della domanda è l'effettivo reinserimento della popolazione immigrata fuoriuscita dal mercato del lavoro e di coloro i cui contratti si soggiorno siano in scadenza.

Per far questo si sono scelte due strade:

1. sensibilizzare, attraverso campagne informative e un'azione di visite presso le aziende delle province coinvolte negli interventi, le imprese all'assunzione di lavoratori immigrati, fornendo eventualmente il necessario supporto anche normativo-amministrativo per le pratiche necessarie;
2. erogare alle aziende un contributo, sotto forma di una tantum, per l'inserimento di immigrati nella funzione di sostegno per le azioni di adattamento al lavoro.

Il contributo da erogare alle imprese è differenziato per l'assunzione a tempo indeterminato (5.000 euro per 210 inserimenti) e quella a tempo determinato (1.500 euro per 150 inserimenti). La differenziazione è dovuta alla particolare tipologia di categoria svantaggiata. Si sottolinea, infatti, che in base alla normativa sull'immigrazione, l'unica tipologia di contratto che consente un effettivo inserimento nel nostro MDL è il contratto a tempo indeterminato che consente sempre il rinnovo del permesso di soggiorno. Nel caso di lavoro a tempo determinato si rischia di dover comunque riprendere in carico l'utente dopo la scadenza del contratto in quanto diventa nuovamente passibile di espulsione dal nostro paese se non trova un nuovo lavoro nel periodo di residua validità del permesso di soggiorno e comunque in un periodo minimo di sei mesi stabilito per legge. Proprio per questo la cifra assegnata agli incentivi erogati per contratti a tempo determinato è inferiore anche per disincentivare l'utilizzo di questo strumento e migliorare così l'effettivo inserimento degli immigrati nel nostro paese.

Con la prima azione si punta alla creazione di un sistema virtuoso che possa proseguire a dare i suoi frutti al di là del tempo necessario per implementare l'intervento e al di là del sistema premiante previsto per quest'azione. In merito alla seconda azione (erogazione di incentivi), invece, è opportuno specificare che,

tra tutte le azioni possibili per il reimpiego di lavoratori svantaggiati, si è scelta quella dell'incentivo poiché maggiormente adatta al target immigrati per una serie di considerazioni tra cui:

- il brevissimo tempo a disposizione per ricollocare nel mercato del lavoro un immigrato disoccupato regolarmente soggiornante rende necessario mettere in campo, sul fronte della domanda, gli strumenti che consentono la maggior efficacia nel minor tempo;
- la possibilità che un sistema incentivante di questo tipo contribuisca alla prevenzione e all'emersione di lavoro irregolare poiché spesso accade che gli immigrati, che perdono il lavoro e hanno comunque titolo a restare in Italia fino alla scadenza del permesso di soggiorno, vi restino oltre la stessa svolgendo un'attività in nero;
- le azioni di reimpiego possibili in altri casi non sono applicabili a questa fattispecie per motivi di tempo come, ad esempio, programmi di formazione o riqualificazione professionale, incentivi all'autoimprenditoria e alla creazione d'impresa, creazione di società miste per assumere manodopera straniera, o incentivi per realizzare cooperative sociali.

Alla luce di ciò si prevede di realizzare le seguenti due macroazioni:

- A. La prima è relativa ad **un'azione di promozione (con visite presso le aziende** e attraverso il coinvolgimento delle associazioni datoriali) dell'inserimento lavorativo della popolazione immigrata e relativa **campagna informativa e di sensibilizzazione.**

Fase 1. Promozione e sensibilizzazione attori del mdl locale e aziende sull'inserimento lavorativo della popolazione immigrata.

In questa fase vengono portate avanti quelle azioni volte a far conoscere agli attori locali e al sistema delle imprese l'esistenza di un'iniziativa finalizzata al reinserimento della popolazione immigrata.

Si tratta pertanto di:

- ✓ Individuare gli attori e le associazioni datoriali da coinvolgere;
- ✓ ottenere l'adesione delle associazioni e creare un tavolo di confronto;
- ✓ produrre materiale informativo sull'iniziativa e di supporto alle aziende in merito all'assunzione del target immigrati;
- ✓ richiedere alle associazioni di fornire un campionamento di quelle che potrebbero essere le aziende maggiormente interessate ad assumere al di là degli incentivi;
- ✓ realizzare visite informative presso le aziende.

Fase 2. Realizzazione campagne informative e di sensibilizzazione

Al fine di procedere all'effettivo reinserimento della popolazione nel mdl locale è necessario:

- ✓ lanciare una campagna di informazione e sensibilizzazione alle diverse aziende sulla possibilità di assumere lavoratori immigrati disoccupati o in scadenza di permesso di soggiorno che siano stati già individuati dalle strutture competenti pubbliche e/o private, garantendo quindi uno standard di qualità nel percorso di preselezione. In questo modo si potrà anche procedere ad inserimenti indipendentemente dall'incentivo. Si tratterebbe in questo caso di quelle aziende di grandi dimensioni che vogliono soddisfatto in tempi strettissimi un fabbisogno e per le quali non è prioritario ricevere l'una tantum. In quest'ipotesi, e tenendo conto del campionamento offerto dalle associazioni datoriali coinvolte nell'intervento, si potrà procedere ad un piano di marketing da realizzare con visite direttamente nelle aziende interessate da parte del tutor affiancato dall'operatore della domanda.

- B. La seconda prevede l'utilizzo di un sistema incentivante attraverso l'erogazione di un contributo all'inserimento tramite **avviso pubblico** alle aziende che assumano immigrati disoccupati a tempo determinato o indeterminato.

L'avviso pubblico necessario per erogare l'incentivo (premio per l'occupazione) alle imprese per l'assunzione di lavoratori immigrati avrà, in linea di massima, e previo accordo con il MLPS e il consenso delle regioni dove verranno realizzati gli interventi, le seguenti caratteristiche:

- l'avviso pubblico sarà redatto a cura di Italia Lavoro e ricevuto dai CPI coinvolti nelle sperimentazioni;
- si prevederà l'erogazione di un incentivo per l'assunzione di immigrati disoccupati con contratto a tempo indeterminato pari a 5.000 euro per 210 immigrati e pari a 1.500 euro per 150 inserimenti di immigrati con contratto a tempo determinato di almeno 12 mesi continuativi;
- per accedere all'incentivo gli imprenditori manifesteranno, rispondendo all'avviso pubblico con autocertificazione, la loro disponibilità ad assumere un immigrato a tempo determinato o indeterminato. Le domande verranno ricevute e istruite da uno sportello ad hoc costituito presso i CPI interessati e se la valutazione della documentazione sarà positiva si procederà con l'erogazione dell'incentivo nei tre mesi successivi all'effettiva assunzione;

- le imprese potranno proporre anche nominativi di immigrati già di loro conoscenza purchè abbiano titolo regolare per soggiornare nel nostro paese;
- se l'azienda non dovesse fornire nominativi di lavoratori il tutor provvederà a fornire, in base al profilo richiesto dall'imprenditore, una rosa di profili estratti dalle banche dati dei CPI; dando così la possibilità all'imprenditore di scegliere in base alla preselezione già effettuata;
- una quota dell'incentivo potrebbe essere utilizzata, in accordo con l'azienda, per l'erogazione di corsi di formazione al fine di colmare gap formativi e per consentire l'acquisizione di competenze richieste dal mercato;
- il target cui si riferirà l'avviso pubblico verrà definito in fase operativa ma comunque coinvolgerà stranieri non appartenenti all'Unione Europea che abbiano perso il lavoro (per licenziamento individuale o collettivo o dimissioni) e che abbiano ai sensi di legge un periodo pari alla validità residua del permesso di soggiorno o un periodo non inferiore ai sei mesi per ricollocarsi nel mercato del lavoro pena l'espulsione dal territorio dello stato;
- il tutor seguirà il percorso di inserimento dei lavoratori in azienda e il relativo monitoraggio.

Per il raggiungimento dell'obiettivo sarà necessario portare a termine le seguenti azioni, da coordinare e concordare con le regioni:

- creazione di un comitato tecnico per la definizione dei criteri e delle modalità di realizzazione dell'avviso pubblico;
- realizzazione di incontri con associazioni datoriali, gli ordini professionali e le agenzie per il lavoro al fine di ottenere il loro contributo nelle campagne informative e di marketing previste dalla macroazione A;
- diffusione dell'avviso pubblico relativo alle assunzioni dei lavoratori immigrati attraverso uno specifico piano di comunicazione;
- creazione presso i CPI interessati alla ricezione delle adesioni all'avviso pubblico di uno sportello di front office cui rivolgersi anche per informazioni, assistenza e supporto alle diverse pratiche da portare a termine per la partecipazione all'avviso e per la successiva assunzione del lavoratore straniero;
- realizzazione da parte dello sportello presso il CPI di attività di back-office relativa alla ricezione, esame e validazione delle pratiche relative alla partecipazione all'avviso pubblico da parte delle imprese.

5. Azioni di comunicazione

La comunicazione relativa al presente intervento si deve muovere su alcune direttrici essenziali diverse ma coordinate tra loro. In particolare:

- comunicazione interna al progetto;
- comunicazione con il target d'intervento;
- comunicazione con le aziende;
- comunicazione con i soggetti della rete locale;
- comunicazione tra operatori;
- comunicazione verso l'esterno.

I destinatari della comunicazione interna sono tutte le persone che lavorano sul progetto e l'azienda nel suo complesso per integrare le diverse azioni di Italia Lavoro. Gli strumenti utilizzati sono quelli previsti dalle procedure aziendali e relativi strumenti; ne fa parte integrante anche il sito web di progetto da implementare sul portale di Italia Lavoro.

La comunicazione con il target oggetto dell'intervento sarà fondamentale per integrare i dati a disposizione e coinvolgerà le associazioni di immigrati presenti sui vari territori e il terzo settore. Gli strumenti saranno depliant informativi, mass media, incontri di informazione.

Rispetto alla comunicazione con le aziende sarà importante il coinvolgimento delle associazioni datoriali e la campagna pubblicitaria relativa all'avviso pubblico per gli incentivi. Sono quindi previsti strumenti di diffusione di materiale informativo, marketing presso le aziende, incontri e campagne di informazione attraverso i mass media.

La comunicazione con i soggetti che faranno parte della rete verrà realizzata attraverso l'utilizzo di tavoli tecnici di coordinamento e utilizzando come supporto gli strumenti tecnologici quali il sito di progetto.

Gli operatori potranno avvalersi di uno spazio web (sito di progetto) nel quale cercare materiale informativo, normativo, studi ricerche, buone prassi e potranno scambiarsi informazioni e quesiti in tempo reale attraverso forum e scrivania condivisa.

La comunicazione verso l'esterno sarà garantita da passaggi radio, Tv, articoli di giornale e si comporrà anche di interventi quali seminari, convegni, conferenze stampa.

Il piano di comunicazione prevederà l'erogazione, tra l'altro, dei seguenti prodotti:

- ✓ conferenze stampa di lancio progetto una in ogni Regione che aderirà all'azione;
- ✓ newsletter trimestrali di avanzamento complessive sull'andamento di progetto;
- ✓ seminari di studio 1 in ogni Regione,
- ✓ campagne informative per gli avvisi pubblici sugli incentivi, 1 in ogni Regione che aderirà all'utilizzo di questa tipologia di incentivo;
- ✓ campagne informative per lo start-up dei servizi specifici
- ✓ diffusione di materiale informativo e didattico per gli operatori e per gli utenti degli sportelli;
- ✓ diffusione output di progetto a livello nazionale;
- ✓ campagna di promozione presso le aziende delle assunzioni degli stranieri, 1 in ogni Regione;
- ✓ convegno finale nazionale.